

L'analisi

LORETTA NAPOLEONI



Si protesta nelle strade del Cairo ed in quelle di Alessandria ed a Piazza Affari salgono le quotazioni del petrolio, che la scorsa settimana ha rotto, per la prima volta dall'ottobre del 2008, la barriera psicologica dei 100 dollari al barile. Si teme che la febbre rivoluzionaria contagi tutto il Medio Oriente.

A diffondere l'epidemia con particolare virulenza sono i social media: twitter, facebook, youtube, alfabeti morse cibernetici ed interattivi, sulle ali dei quali ormai volano le notizie vere, oscurando quelle fabbricate dalla stampa di regime e quelle dei network. Se è vero che 10 anni fa il mondo arabo assisteva alla caduta delle Torri gemelle gra-

Oro nero/1

La settimana scorsa il costo di un barile è salito oltre i 100 dollari

Oro nero/2

Per il canale passa ogni giorno il 2,5% della produzione mondiale

zie ad al Jazira, è anche vero che lo faceva passivamente; oggi dal telefonino interagisce su facebook con i manifestanti del Cairo. Ai mercati questa partecipazione piace poco perché fomenta la diffusione della rivolta politica e, quindi, l'instabilità economica.

È però sbagliato credere che ciò che distingue questa rivoluzione da altre, come quella khomeinista, sia soltanto l'esistenza dei social media. Nel 1956, quando Nasser nazionalizzò il canale di Suez, il sistema finanziario internazionale era arretrato e le notizie viaggiavano sulle strisce dei telex. Eppure quella fu la prima vera crisi finanziaria del mondo moderno, tanto feroce da produrre una speculazione selvaggia contro la sterlina, da costringere il Regno Unito ad accettare l'intervento del Fondo Monetario e, più in là, a forzarlo ad abbandonare la parità aurea.

Con o senza i social media, nell'era moderna, l'Egitto è un paese chiave per il mondo arabo e per quello occidentale. Qui nasce, durante il nostro illuminismo, il movi-



Un uomo attende la riapertura di una banca al Cairo.

Petrolio, se Suez chiude Usa ed Europa a secco Ma l'Asia pesca altrove

La crisi sulle rive del Nilo è potenzialmente più pericolosa per l'Occidente Cina e India hanno una rete di approvvigionamento alternativa all'Opec

mento al Nadah (la rinascita), che vuole emulare le conquiste sociali e politiche occidentali; qui assistiamo alla prima vera rivoluzione anticoloniale araba contro l'Occidente, quella degli ufficiali guidati da Nasser, e qui nelle prigioni prende forma il fondamentalismo islamico -la cui degenerazione darà vita ad al Qaeda. L'Egitto gioca anche un ruolo fondamentale nel movimento dei «Non allineati», un'iniziativa che negli anni

sessanta e settanta propone un'alternativa agli schieramenti della guerra fredda.

Oggi come in passato l'Egitto è importante per l'Occidente perché controlla il canale di Suez, circa 200 chilometri di acqua da dove transita l'8% del commercio marittimo mondiale. È questo un passaggio fondamentale per l'importazione di petrolio saudita e Medio Orientale per Europa e Stati Uniti. Secondo le stime

di Goldman Sachs attraverso il canale e l'oleodotto ad esso adiacente transita quotidianamente il 2,5% della produzione mondiale di petrolio, pari a 2 milioni di barili. Bloccarlo avrebbe un impatto economico devastante su questo commercio, aggiungerebbe infatti 12 giorni di viaggio alle superpetroliere, quelle da 100 tonnellate, che da Ras Tanura salpano quotidianamente alla volta di Houston. Si tratta di un'importazio-